

Guida ragionata ai **non divisivi**

Durante l'elezione del Presidente della Repubblica italiana i candidati venivano bocciati se ritenuti «divisivi». L'ex presidente del Senato, che era fra i nomi papabili, fa un ritratto in controluce della categoria

di **Marcello Pera**

Da quando hanno scoperto l'America, soprattutto i nostri politici hanno imparato a comparire in pubblico e soprattutto in tv senza la giacca, in maniche di camicia, con i piedi sulla scrivania, chiamandosi col nome di battesimo, e soprattutto conversando in inglese. Ad esempio, «Hai, Matteo, comme are iu?».

Qualche volta fanno arrosti, come quando dicono «evidenza empirica», come se «evidence» non significasse prova. Qualche altra volta invece ci azzeccano, perché il calco è giusto, come nel caso di «divisive» (dà'visiv), che significa controverso, lacerante, che esprime opinioni o compie azioni che creano divisioni. Ma chi è costui?

C'era una volta e c'è ancora

Ai tempi della mia formazione, divisivo era chiunque non fosse marxista in filosofia e comunista in politica. Me lo ricordo bene, perché fin da allora mi feci una fama di divisivo che ancora mi avvolge. Oggi, divisivo, a detta di quegli stessi che mi volevano arrostiti al sol dell'avvenire, è colui che non è «liberal», cioè, con un altro calco ingannevole, chi non è considerato di sinistra, progressista, tollerante, a favore dei diritti, dell'accoglienza, del dialogo. «Liberal» viene bene, perché strizza l'occhio a liberale, aperto, disponibile, e non lascia trasparire il significato di socialista, abortista, pro choice, che ha nei paesi anglosassoni. E così io mi ritrovo a essere non solo divisivo, ma anche illiberale, esponente di quelle che un tempo si chiamavano «le forze della reazione in agguato» e oggi semplicemente sono dette, con più gentile linguaggio

ma uguale senso di disprezzo, di destra (ohibò!) o conservatori (schifo!), se non populistici, sovranisti, o addirittura antieuropeisti (il peggio!). Siccome, come ci hanno insegnato, il significato di un termine dipende dall'uso che se ne fa in una pratica linguistica, cerchiamo di mettere un po' di ordine e proviamo a stendere un elenco di usi riguardo a «divisivo». È più facile procedere all'inverso: chi non è divisivo? In tanta abbondanza, è impossibile fare una graduatoria, ma io propongo questa scala, che mi sembra una guida preziosa per chi non voglia incappare nella terribile accusa e scomunica dal mondo dei presentabili.

Identikit del non divisivo

In primo luogo assoluto, direi che se sei ateo, laico, secolarista, allora non sei divisivo. Anzi, quella è gente che, secondo la più recente teologia non divisiva, la misericordia di Dio perdona ancor prima di giudicare, e apprezza in nome della diversità e della libertà di peccare.

Scendendo, direi che se per caso sei un credente cristiano e lo nascondi accuratamente, allora sei non divisivo, perché contribuisce alla concordia degli animi, sacrificando il tuo credo, ciò di cui Dio ti renderà merito. Ovviamente, se sei credente cristiano e, oltre a nascondere, anche lo neghi, allora sei assolutamente non divisivo o il meno divisivo dei non divisivi, perché è noto che anche il primo e migliore degli apostoli rinnegò Gesù Cristo e ne ebbe in premio un posto di primo piano. Naturalmente, se proprio vuoi menzionare Cristo in pubblico (s'intende, educatamente, premettendo un «scusi, posso?»), allora devi dire che Cristo è morto in croce per la giustizia sociale, il progresso economico, la salvaguardia della madre terra, o il modello 730, non per la

salvezza della tua anima, che peraltro potrebbe essere solo un'onda elettromagnetica.

Inutile dire che, se, anziché cristiano, sei un credente nell'islam, e dici che l'islam è una religione del libro o una religione di pace, sei non divisivo, e avrai diritto alla preghiera pubblica, alla moschea, e soprattutto alla simpatia generale per i tuoi buoni sentimenti e la tua prova riuscita di integrazione nelle nostre società.

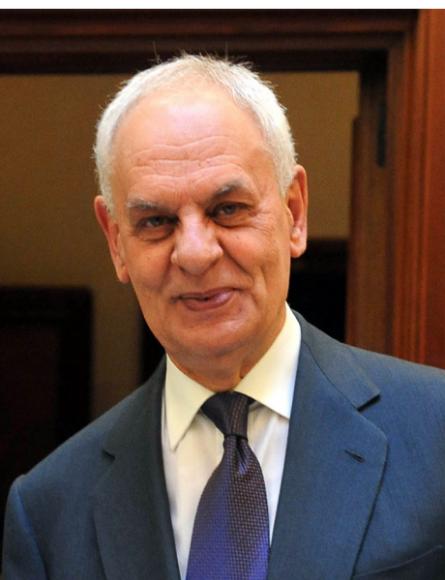
Lo stesso per la religione oggi più diffusa. Se sei a favore, poniamo, dell'aborto, del matrimonio omosessuale, dell'identità di genere, dell'eutanasia, e di tutti gli altri diritti umani, compreso l'ultimo proclamato in tv qualche giorno fa, il «diritto umano al perdono», allora sei davvero non divisivo. Del resto, il monsignor Intervistatore, che ride o irride sempre, non ti perdonerebbe altrimenti.

Per non dire dell'altro. Se ti scindi fra pubblico e privato, non sei ipocrita, ma non divisivo. Se parli e agisci per convenienza o non hai neanche un po' di coraggio o credi che avere opinioni nuoccia gravemente alla carriera, non sei opportunista, ma non divisivo. Se ti capita di parlare dell'aggressività dell'uomo, *massa damnata* affetta da *libido dominandi*, e dici che la guerra c'è perché ci sono i venditori di armi e non viceversa, non sei realista, sei non divisivo. Chiaro che, se non credi al peccato originale, e pensi che l'uomo non sia un angelo caduto, ma un bimbo naturalmente buono, corrotto da grande dai padroni, dai capitalisti, dagli

sfruttatori, i quali perciò vanno combattuti, allora non sei ideologico, bensì non divisivo.

E così di seguito, fino ai particolari quotidiani. Se affermi che sulla questione dei vaccini anti-covid ci sono opinioni contrarie da considerare e rispettare, allora sei divisivo. Se pensi che lo Stato non è lì per fare il tuo bene, ma solo per garantirti che puoi farlo meglio da te stesso; se dici che l'Unione Europea è ad oggi una creazione artificiosa, burocratica, non democratica; se ti viene in mente di pensare e ancor più di dire che le disuguaglianze non sono tutte frutto di rapina; che l'uguaglianza sociale è un mito mostruoso; che la lingua politicamente corretta è uno schiaffo alla civiltà cristiana occidentale; che non c'è differenza fra anti-sionismo e anti-semitismo; che le civiltà non sono tutte uguali; che il relativismo non è una terapia ma una malattia; e così via, beh, allora sei davvero un divisivo impenitente e meriti di vivere nelle catacombe.

Ora, io tutto vorrei essere fuorché divisivo. E però, a rifletterci, penso di esserlo un po' e irredimibile, perché così da giovane mi hanno educato i miei, da grande mi hanno nutrito i maestri, e da vecchio mi consola il Vangelo. Non ho niente di cui andar fiero, lo so, ma cerco disperatamente di aver poco di cui vergognarmi. Talvolta mi capita persino di pensare che, se io sono divisivo, è perché gli altri si dividono da me. Capisco, è un peccato di presunzione, e mi pento subito. *Pater, peccavi.* **T**



Marcello Pera, politico, filosofo e accademico, è stato Presidente del Senato nella XIV Legislatura. Indicato nella rosa di candidati al Colle presentata dal centrodestra il 25 gennaio 2022



Sopra, Camera dei Deputati, Roma